

MAURIZIO BUSSO

UN RICORDO DI PAOLO MAFFEI

Il 20 ottobre 2013 a Foligno è stato ricordato il quarantesimo anniversario della pubblicazione del libro "Al di là della Luna" nella nuova biblioteca che raccoglie il materiale estesissimo (bibliografico e scientifico) lasciato da Paolo Maffei, finalmente riunito in un unico luogo e che sarà ora catalogato e sistemato a cura della famiglia. L'evento ha richiamato un vasto e commosso pubblico di colleghi, estimatori, astrofili, allievi e semplici lettori di Paolo Maffei, che trascorse gli ultimi due decenni della sua carriera a Perugia, come professore ordinario di Astrofisica presso il Dipartimento di Fisica dell'Università.

Nato (casualmente) ad Arezzo il 2-1-1926, Maffei era in realtà folignate di profonde radici, essendo la sua famiglia antica e molto nota in città, dove essa conserva tuttora due residenze, una centrale e l'altra vicino a Sant'Eracleo, nella splendida campagna in cui ha ora sede la biblioteca. A Foligno, del resto, Paolo Maffei passò la gioventù, fino agli anni dell'Università frequentata a Firenze, dove si laureò nel 1952. Iniziò poi una lunga carriera in vari osservatori italiani e stranieri (Arcetri, Bologna, Asiago, Amburgo) dedicandosi a studi sulle comete, sul Sole, sulle nebulose della Galassia e su varie classi di stelle variabili.

Fu proprio per meglio comprendere le proprietà di certe stelle variabili e delle nebulose fredde, che emettono molta della loro radiazione in zone dello spettro elettromagnetico (il cosiddetto infrarosso) non percepibile dall'occhio umano, che (ancora giovanissimo) iniziò a utilizzare le lastre fotografiche infrarosse della Ferrania. Collaborò anche con questa ditta al loro sviluppo, al fine di identificare le emulsioni più sensibili a queste radiazioni per noi invisibili ma cruciali. Ancora poco prima della sua scomparsa mi ricordava con rammarico questi tempi, dicendo che per un breve periodo la Ferrania si trovò addirittura in vantaggio sul colosso della Kodak in questo campo. Poi le più ingenti risorse che gli americani potevano mettere a disposizione della ricerca finì per far prevalere definitivamente la Kodak: un esempio abbastanza lontano nel tempo di qualco-

sa capitato purtroppo molto spesso, in seguito, nella tecnologia legata alla ricerca. Con lastre infrarosse Maffei fece estese e validissime osservazioni ancora oggi utilizzate: in questo senso è considerato uno dei pionieri di questa branca dell'astronomia, destinata poi ad uno sviluppo dirompente nei decenni successivi e che vedrà tra poco il lancio del nuovo Telescopio Spaziale, interamente dedicato alla radiazione infrarossa. Utilizzando la nuova tecnica, le lastre fotografiche di Maffei rivelarono una ricchezza insospettata di nuovi dettagli e di nuove sorgenti di radiazione. Due in particolare, due Galassie prima sconosciute, furono oggetto in seguito di vaste ricerche per le loro singolari proprietà e ancora portano il nome del loro scopritore (Maffei1 e Maffei2).

Dal 1963 Maffei fu chiamato all'Università di Roma La Sapienza, dove fu tra gli allievi di Livio Gratton, il vero fondatore dell'astrofisica italiana moderna. Dal 1960, infatti, Gratton era tornato in Italia; ed a Roma e Frascati, in particolare, aveva cominciato a creare attorno a sé un gruppo di giovani di assoluta eccellenza. Nel corso degli anni questa *équipe* vide passare, oltre a Paolo Maffei, alcuni dei nomi più illustri dell'Astrofisica italiana; tra gli altri, Vittorio Castellani, Franco Pacini, Alvio Renzini, Giancarlo Setti: tutti destinati a ricoprire ruoli di primo piano nella scienza europea degli ultimi 40 anni. Fu anche grazie a questo gruppo di giovani scienziati (una sorta di nuova "via Panisperna" dell'Astrofisica) e agli allievi che essi stessi seppero formare, che l'Italia poté gradualmente arrivare ad occupare le posizioni di eccellenza mondiale che tuttora conserva in questo campo.

Una volta vinta la cattedra di Astrofisica nel 1975, Paolo Maffei fu dapprima chiamato all'Università di Catania e alla direzione del locale Osservatorio Astrofisico (oggi parte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF). Infine, nel 1980, riuscì finalmente a tornare nella sua Umbria, ottenendo il trasferimento della cattedra presso l'Università di Perugia; un ruolo che avrebbe conservato fino alla pensione, nel 1999.

Insedatosi anche professionalmente in Umbria, Paolo Maffei si impose rapidamente come una figura eminente della vita culturale della Regione, specie nel campo della sua amatissima musica, di cui era un cultore appassionato e un esperto di livello professionale. Fu nel direttivo degli Amici della Musica di Perugia, e socio degli Amici della Lirica della stessa città, dove risiedeva per la sua attività all'Università.

Un ricordo di Paolo Maffei non può però fare a meno di sottolineare una sua dote particolare, certamente legata alla sua visione globale e interdisciplinare della cultura: si tratta della sua eccezionale maestria come divulgatore. I suoi libri, dedicati a diffondere l'Astronomia rendendola fruibile a tutti ed arricchendola con un ampio bagaglio di notizie storiche, che ne mostravano i legami antichissimi con gli altri campi del sapere, ebbero un successo di pubblico enorme, in Italia ed all'estero; una cosa davvero inimmaginabile a priori nel nostro Paese apparentemente abbastanza disinteressato alla scienza. Sui libri di Maffei hanno sviluppato il loro amore

per l'Astronomia almeno due generazioni di giovani, molti dei quali sono tuttora ricercatori professionisti che operano in Europa o in America.

Di fatto, Maffei è rimasto notissimo anche a persone lontane dalla vera ricerca scientifica, proprio grazie a titoli come "Al di là della Luna", "I mostri del cielo", "L'Universo nel tempo" e "La cometa di Halley". Edite da Mondadori nella fortunata collana EST (Edizioni Scientifiche e Tecniche), queste opere furono tradotte in molte lingue e diedero fama mondiale al loro autore. Per esse, Maffei ottenne una lunga serie di premi, tra cui: Premio Bergamo 1974; Premio APE (Associazione per il Progresso Economico) 1974; Premio Ente Biblioteche Popolari e Scolastiche 1975; Premio GLAXO 1985. La sua popolarità e bravura ne fecero un collaboratore assiduo di giornali e riviste su temi scientifici (Tutto Scienze, l'Astronomia, Airone, La Casa di Dedalo, L'Enciclopedia Italiana, Genius, Il Giorno, La Repubblica, Scientia, Il Tempo, Scienze e Dossier) e un membro del comitato editoriale di Sapere, la prestigiosa rivista diretta da Carlo Bernardini e Francesco Lenci. La sua opera scientifica e letteraria valse a Maffei anche il Premio Rotary Umbria nel 1993 e, soprattutto, la prestigiosa Medaglia d'Oro di Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte, concessagli dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1989.

Paolo Maffei è mancato il 1 Marzo 2009; e tuttavia, anche nel campo specifico dell'Astronomia infrarossa, qualcosa col suo nome continua a vivere, in un modo assai più concreto di un semplice, sia pur commosso, ricordo. Uno dei suoi sogni era stato quello di poter installare sull'altipiano antartico, nel luogo a priori più adatto alle osservazioni infrarosse (perché freddissimo, seccissimo ed estremamente stabile dal punta vista meteorologico) un telescopio interamente dedicato a questo settore dell'Astronomia. Fin dal 2002 è stato impegno dei suoi collaboratori all'Università di Perugia (Gino Tosti in particolare) e mio, come suo successore sulla cattedra di Astrofisica, realizzare questo sogno, in una collaborazione internazionale con la Francia e la Spagna e sotto l'egida del Programma Nazionale delle Ricerche in Antartide. Il telescopio, inizialmente chiamato IRAIT (International Robotic Antarctic Infrared Telescope), per decisione del *board* internazionale che lo gestisce ha preso, dopo la scomparsa di Paolo Maffei, il suo nome: International Telescope Maffei. Proprio quest'anno, lo sviluppo e l'installazione del telescopio nella base antartica italo-francese di Dome Concordia, in prossimità del polo magnetico australe, sono stati terminati. Così potremo dire che Paolo Maffei non ci ha davvero lasciati: nella notte antartica uno strumento robotico che porta il suo nome continuerà a sviluppare le ricerche da lui iniziate. In qualche modo, Paolo Maffei continuerà, con noi, a guardare le stelle.

L'autore ringrazia la moglie di Paolo Maffei, Maria Assunta Morganti e il genero, Roberto Nesci, per la gradita consulenza storica.

Accademia Fulginia - Foligno - 2020



Arezzo 1926

Foligno 2009